



# Il mercato del lavoro a Rimini

## Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti  
congiunturali al I trimestre 2017





Direzione:

*Paola Cicognani* – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

*Patrizia Gigante* – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

*Roberto Righetti* – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

*Luca Tonelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con la collaborazione di *Pier Giacomo Ghirardini*, *Monica Pellinghelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

*La redazione del report è stata ultimata il 3 agosto 2017*

*Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte*



## Indice generale

In breve .....	4
Premessa .....	5
Avvertenza .....	5
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme .....	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler) .....	6
2.1. Analisi per attività economica .....	7
2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario .....	9
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza .....	13
3. Occupati e disoccupati (Istat) .....	18
4. Cassa integrazione guadagni (Inps) .....	22
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 .....	24
Glossario .....	27

## In breve

### ***Questo rapporto inaugura una nuova linea di osservazione sui mercati del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna fondata su una base informativa comune e condivisa***

- L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.
- Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti le forze di lavoro (Istat) e il ricorso agli ammortizzatori sociali (Inps).

### ***Nel corso del 2016 in provincia di Rimini continua la crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze già rilevata nel 2015.***

- Dall'analisi dei movimenti lavorativi sul territorio provinciale emerge nel 2016 una differenza fra assunzioni e cessazioni ancora ampiamente positiva (2.761 unità), sebbene di entità inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (3.703 unità). Il notevole aumento delle posizioni lavorative dipendenti registrato nel 2015 si deve sostanzialmente alla crescita straordinaria dei contratti a tempo indeterminato che risulta, a sua volta, legata alla forte decontribuzione introdotta dalla Legge di stabilità.
- La riduzione degli sgravi contributivi, avvenuta nel 2016, comporta sia una minore propensione ad attivare nuovi contratti standard, sia a stabilizzare i rapporti a termine già esistenti; tuttavia il loro effetto positivo sull'occupazione dipendente prosegue anche nel 2016, ma con una regolazione in termini contrattuali più aderente alla struttura del mercato del lavoro riminese. Peraltro, la crescita delle posizioni lavorative avviene all'insegna del part time, i cui saldi positivi superano quelli dei rapporti a tempo pieno.
- L'analisi settoriale evidenzia come l'aumento nella domanda di manodopera registrato nell'ultimo biennio si deve in gran parte al terziario, benché incoraggianti segnali di ripresa provengano anche dalla manifattura. Se nel 2015 il saldo occupazionale più consistente era riconducibile alle altre attività dei servizi, nel corso del 2016 questo ruolo trainante passa alle attività commerciali, ricettive e ristorative.
- Le stime dell'Istat evidenziano dinamiche occupazionali diverse fra i due generi. Sul versante femminile, cresce il tasso di occupazione (1,5 punti percentuali rispetto al 2015) e diminuisce quello di disoccupazione (-2,1 punti); laddove per la componente maschile, scende la quota di occupati (-1,6 punti) e sale quella di chi cerca un impiego (1,0 punti). Resta elevato il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che nel 2016 viene stimato al 34,7%.
- Infine nel 2016, la cassa integrazione fa registrare il calo più consistente degli ultimi anni, raggiungendo complessivamente 4.223.214 ore autorizzate, con una riduzione del 46,1% rispetto al 2015.

### ***Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017***

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Rimini, le attivazioni di rapporti alle dipendenze hanno registrato un calo congiunturale del 4,2%; mentre la crescita delle posizioni lavorative, al netto dei fenomeni di stagionalità, è pari a 1.602 unità, come viene misurata dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei contratti di lavoro.

## Premessa

L'agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

## Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente. È sempre importante ricordare come il Siler sia stato progettato e venga quotidianamente implementato non tanto con finalità statistiche, quanto per esigenze di natura amministrativa. Ne consegue che esso si caratterizza per essere una banca dati dinamica in cui le informazioni contenute sono sempre passibili di rettifiche, cancellazioni e aggiornamenti. Inoltre, l'obiettivo di definire un modello comune di estrazione e analisi dei dati amministrativi su tutto il territorio regionale comporta necessariamente un processo di revisione e adattamento da parte delle singole realtà provinciali. Nello specifico, si è deciso di limitare l'analisi dei movimenti lavorativi alle sole Comunicazioni obbligatorie (CO) registrate dai Centri per l'impiego e riguardanti rapporti di lavoro dipendente a carattere continuativo. Da tale scelta deriva che, nel computo delle attivazioni e delle cessazioni vengono esclusi, oltre ovviamente al lavoro autonomo, anche i movimenti relativi a:

- contratti di collaborazione;
- lavoro a chiamata o intermittente;
- lavoro domestico;
- contratto di agenzia e associazione in partecipazione;
- lavoro marittimo;
- lavoro accessorio<sup>1</sup>;
- tirocinio, borsa lavoro e lavoro di pubblica utilità (ex LSU).

Alla luce di quanto detto, appare evidente come alcuni dati (precedenti il 2016) contenuti in questo rapporto risultino sensibilmente diversi da quelli pubblicati in passato e pertanto con essi non comparabili.

---

<sup>1</sup> Anche se esula dal nostro campo di osservazione, appare difficile ignorare la crescita esponenziale del lavoro accessorio che rappresenta una delle novità più salienti emerse di recente sul mercato del lavoro italiano. I voucher venduti in Emilia-Romagna sono passati da 13.544.331 nel 2015 (+56,1% rispetto al 2014) a 16.779.451 nel 2016, con una crescita del 23,9%. A questi dati contribuisce in modo significativo anche Rimini che, con 1.991.597 voucher venduti nell'ultimo anno, si pone al terzo posto nella graduatoria delle province emiliano-romagnole preceduta solo da Bologna e Modena. Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Voucher e lavoro accessorio in Emilia-Romagna. Anno 2016 e primi mesi 2017*, Bologna, Aprile 2017; [www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it).

## 1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme

Il 2016 rappresenta per l'economia italiana un anno di moderata crescita, durante il quale si consolida il processo di ripresa avviato nel 2014 e proseguito nel 2015, con effetti positivi anche sull'andamento del mercato del lavoro. Aumentano, infatti, nel nostro Paese sia le persone occupate, sia il tasso di occupazione (15-64 anni) che si attesta al 57,2% (+0,9 punti percentuali rispetto al 2015). Secondo quanto evidenziato dall'Istat, oltre il 95% della crescita di occupati dell'ultimo anno è concentrata nei servizi, grazie soprattutto alla richiesta di manodopera che proviene dal settore trasporti e magazzinaggio, ricettivo-ristorativo e dei servizi alle imprese<sup>2</sup>. Nel 2016 torna a crescere in Italia anche l'occupazione nel comparto manifatturiero, sebbene il confronto con la situazione pre-crisi evidenzia ancora una perdita complessiva assai consistente (387 mila occupati in meno rispetto al 2008).

Tale crescita interessa quasi esclusivamente il lavoro dipendente che beneficia sia di un miglioramento del ciclo economico nazionale, sia della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato, introdotta dal Governo per il 2015 e parzialmente confermata per l'anno seguente. I buoni risultati sul versante occupazionale fanno sì che il tasso di disoccupazione scenda per il secondo anno consecutivo, arrivando all'11,7% nel 2016. Nonostante permanga un importante divario fra maschi e femmine, sia riguardo la quota di persone disoccupate (rispettivamente il 10,9% a fronte del 12,8%), sia di quelle occupate (66,5% e 48,1%), la tendenza degli anni successivi alla grande crisi è quella di una lenta ma significativa riduzione nelle differenze di genere.

I dati positivi rilevati dall'Istat a livello nazionale trovano conferma anche in ambito regionale. Qui, il tasso di attività fra le persone in età lavorativa cresce dal 72,4% del 2015 al 73,6% del 2016, così come aumenta il tasso di occupazione (15-64 anni), salito dal 66,7% al 68,4%; mentre si riduce il tasso di disoccupazione che scende nel volgere di un anno dal 7,7% al 6,9%. Il miglioramento di questi indicatori coinvolge in Emilia-Romagna tanto la componente maschile, quanto quella femminile, ma è soprattutto quest'ultima a segnare le variazioni più rilevanti. Il tasso di occupazione (15-64 anni) delle donne sale, infatti, dal 59,7% al 62,2% del 2016, laddove quello di disoccupazione diminuisce di 1,1 punti percentuali rispetto al 9,1% del 2015.

Una fase economica espansiva, insieme agli incentivi per le imprese che assumono con un contratto standard, determinano le condizioni favorevoli per una crescita occupazionale anche in provincia di Rimini. Come vedremo meglio in seguito, sia i dati di fonte amministrativa, sia le stime campionarie dell'Istat, evidenziano un significativo aumento degli occupati a livello locale.

## 2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

Una volta chiarite le premesse metodologiche e delineato il contesto generale, il rapporto prosegue presentando un bilancio complessivo sull'andamento delle Comunicazioni obbligatorie. In provincia di Rimini nel corso del 2016 le attivazioni di rapporti alle dipendenze sono 76.102, con una riduzione percentuale del 4,6% rispetto alle 79.753 assunzioni registrate alla fine dell'anno precedente. Si tratta, peraltro, di un calo in termini percentuali sostanzialmente simile a quello rilevato nello stesso periodo in Emilia-Romagna (-4,4%). Di segno negativo risulta anche la variazione delle cessazioni (-3,6%), che scendono dalle 76.050 del 2015 alle 73.341 dell'anno successivo.

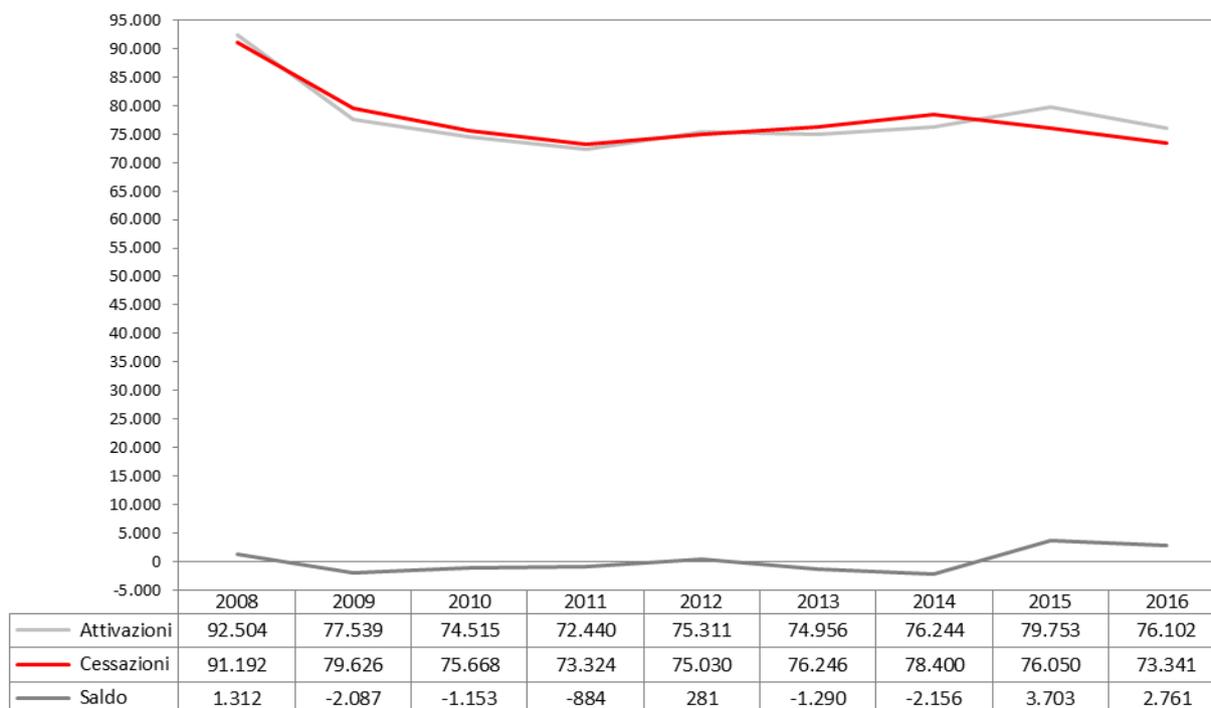
Nonostante la flessione nel totale delle assunzioni, il saldo occupazionale, che, lo ricordiamo, esprime la differenza fra rapporti attivati e cessati, presenta nel 2016 un valore positivo pari a 2.761 unità. Seppur positivo, tale dato risulta inferiore a quello del 2015, quando le posizioni lavorative guadagnate sul territorio provinciale sono state 3.703. Se gli importanti sgravi contributivi previsti nel 2015 per i nuovi contratti a tempo indeterminato hanno dato una spinta decisiva all'aumento delle assunzioni, è altrettanto

---

<sup>2</sup> Cfr. Istat, *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, Roma, 2017; [www.istat.it](http://www.istat.it).

plausibile che il loro significativo ridimensionamento nel 2016 abbia influito negativamente sulle intenzioni di assumere.

**FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI.** Serie storica 2008 – 2016, valori assoluti



Infine, osservando la serie storica 2008-2016 dei movimenti lavorativi alle dipendenze e dei relativi saldi (vedi Figura 1), si può calcolare che le posizioni lavorative perse dal 2009 al 2014 sono complessivamente 7.289. Questo ragguardevole saldo negativo è stato parzialmente recuperato dalle variazioni positive dell'ultimo biennio, al termine del quale sono stati guadagnati nell'insieme 6.464 posizioni di lavoro dipendente.

## **2.1. Analisi per attività economica**

Preso atto dell'andamento complessivo, questo paragrafo introduce una variabile rilevante nell'analisi delle Comunicazioni obbligatorie quale il comparto economico delle aziende che hanno registrato movimenti lavorativi nell'ultimo biennio.

I dati contenuti nella Tavola 1 confermano la marcata terziarizzazione dell'economia riminese, al cui interno un ruolo di assoluto rilievo viene storicamente svolto dal settore ricettivo-ristorativo. Considerati insieme, infatti, attività commerciali, alberghi, ristoranti e pubblici esercizi rappresentano oltre la metà dei flussi di rapporti lavorativi sia nel 2015, che nel 2016. Nell'ultimo anno, le assunzioni sul territorio provinciale riconducibili a questo macro-settore sono 41.666, a fronte di 40.401 cessazioni. Le variazioni percentuali rispetto al 2015, tanto per i rapporti iniziati (-0,7%), quanto per quelli conclusi (-0,9%), appaiono poco significative; mentre di assoluto rilievo risulta il saldo occupazionale che si mantiene nel biennio intorno alle 1.200 unità (vedi Figura 2).

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2016</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.072	3.122	-50
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	4.971	4.472	499
Costruzioni (sezione F)	2.415	2.411	4
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	41.666	40.401	1.265
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	23.209	22.157	1.052
Non classificato	769	778	-9
<b>Totale economia (a)</b>	<b>76.102</b>	<b>73.341</b>	<b>2.761</b>
<b>2015</b>	<b>Valori assoluti</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	2.893	2.871	22
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	5.612	5.181	431
Costruzioni (sezione F)	2.633	2.520	113
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	41.945	40.763	1182
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	25.798	23.823	1975
Non classificato	872	892	-20
<b>Totale economia (a)</b>	<b>79.753</b>	<b>76.050</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>	<b>Variazioni percentuali annuali</b>		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	6,2	8,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-11,4	-13,7	
Costruzioni (sezione F)	-8,3	-4,3	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-0,7	-0,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-10,0	-7,0	
Non classificato	-11,8	-12,8	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,6</b>	<b>-3,6</b>	

(a) Esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) Il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

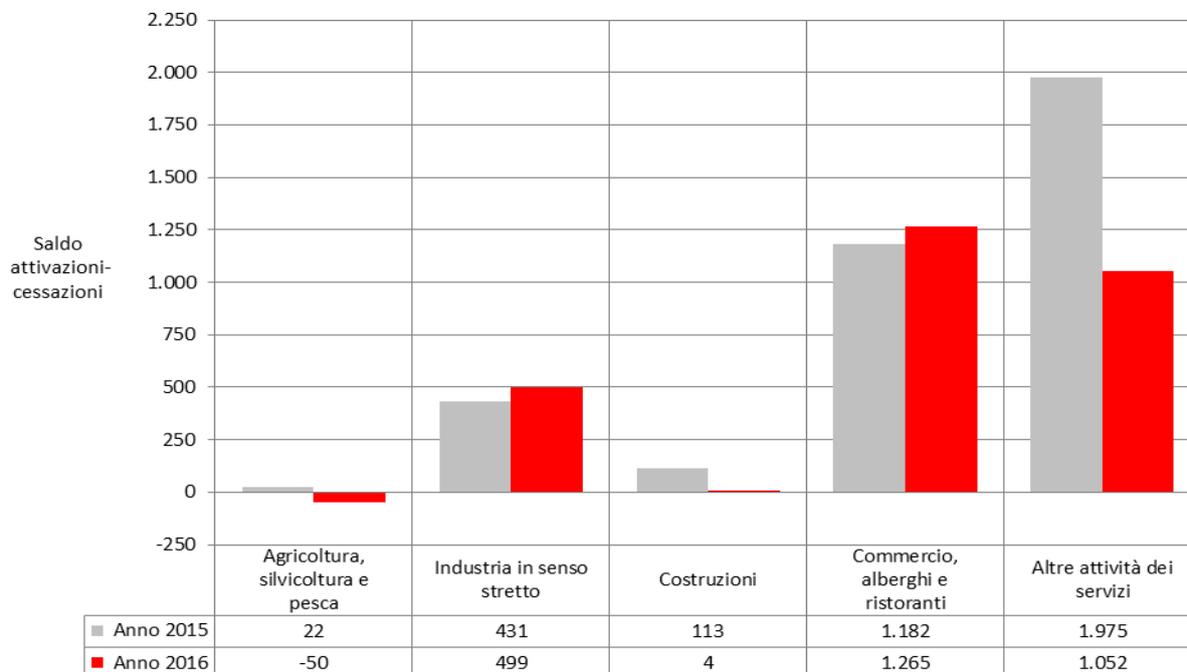
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Un importante contributo alla crescita delle posizioni lavorative viene anche dalle altre attività dei servizi, che comprendono tutto il terziario ad esclusione del commercio e del comparto ricettivo-ristorativo. Al termine del 2016, le altre attività terziarie contano in provincia di Rimini poco più di 23.200 assunzioni, facendo registrare un calo del 10% nel confronto con l'anno precedente. Nello stesso arco di tempo si riducono in misura altrettanto consistente le cessazioni (-7%), scese da 23.823 a 22.157, così che le altre attività dei servizi conoscono un saldo occupazionale positivo vicino alle duemila unità nel 2015 e poco sopra le mille unità nel 2016.

Sempre nell'ultimo anno va segnalato un aumento pari a circa 500 unità delle posizioni lavorative nell'industria in senso stretto, che prosegue e consolida una crescita già presente nel 2015 (431 unità). Ciò detto, non va dimenticato come il peso del settore manifatturiero sui movimenti lavorativi continui ad essere poco consistente, dal momento che le 4.971 attivazioni nel 2016 rappresentano il 6,5% del totale provinciale; peraltro in calo dell'11,7% rispetto al 2015. Ancora più marginale risulta il contributo del comparto primario, così come di quello edile. Nel 2016, agricoltura, silvicoltura e pesca contano 3.072 attivazioni, con una crescita su base annua del 6,2%; cui corrisponde però un incremento maggiore delle cessazioni (8,7%), che si traduce in un saldo occupazionale leggermente negativo (-50 unità). Sostanzialmente irrilevante è, invece, la differenza fra rapporti attivati e conclusi durante il 2016

nell'ambito dell'edilizia, le cui assunzioni a distanza di un anno scendono dell'8,3%, attestandosi a quota 2.415.

**FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



In estrema sintesi, l'analisi settoriale evidenzia come l'aumento nella domanda di manodopera registrato nell'ultimo biennio si deve in gran parte al terziario, benché incoraggianti segnali di ripresa provengano anche dalla manifattura. Se nel 2015 il saldo occupazionale più consistente è riconducibile alle altre attività dei servizi; nel corso del 2016 questo ruolo trainante passa alle attività commerciali, ricettive e ristorative. Visto il carattere spiccatamente stagionale di queste ultime, non sorprende constatare che la crescita delle posizioni lavorative nell'ultimo anno sia prevalentemente caratterizzata dall'impiego di rapporti a termine, come vedremo meglio nel paragrafo seguente.

## **2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario**

Un altro aspetto di notevole importanza per comprendere le dinamiche in atto nel mercato del lavoro concerne le modalità regolative che ne caratterizzano il funzionamento. Tale aspetto assume ancor più rilevanza se si considerano le novità legislative recentemente adottate dal Governo nazionale con l'obiettivo di accrescere l'occupazione e ridurre la precarietà lavorativa.

La prima, in ordine di tempo, riguarda l'introduzione del contratto standard a tutele crescenti contenuto nel *Jobs Act* che stabilisce, per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dopo l'entrata in vigore del decreto (7 marzo 2015), una diversa disciplina dei licenziamenti individuali e collettivi. La seconda, consiste negli incentivi alla stabilizzazione contenuti nella Legge di stabilità 2015, la quale concedeva un esonero sui contributi previdenziali e assistenziali (valevole per tre anni e fino a un massimo di 8.060 euro su base annua) a quelle aziende che, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, assumevano a tempo indeterminato o trasformavano in tal senso un rapporto in essere.

Quest'ultimo provvedimento, in particolare, ha avuto un notevole impatto sul mercato del lavoro italiano che nel corso del 2015 ha visto un forte incremento sia dei contratti a tempo indeterminato, sia delle trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato. Gli effetti positivi della decontribuzione

hanno interessato anche la provincia di Rimini dove l'utilizzo dei contratti standard è più che raddoppiato rispetto al 2014, benché la loro incidenza sul totale delle assunzioni non raggiunge il 13% (vedi Tavola 2). Tuttavia, la Legge di stabilità 2016 ha ridotto la portata di questi incentivi, diminuendone l'importo annuo fino a un massimo di 3.250 euro e limitando la durata per un periodo biennale. Le conseguenze di queste modifiche sull'impiego dei contratti a tempo indeterminato a livello provinciale possono essere comprese osservando la Tavola 2 che riporta il numero di attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto ed i relativi saldi (vedi Figura 3).

**TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2016</b>						
<b>Valori assoluti</b>						
Attivazioni	6.636	5.857	6.100	57.509	-	76.102
Trasformazioni (b)	-688	2.724	-	-2.036	-	-
Cessazioni	5.656	7.842	6.146	53.697	-	73.341
<b>Saldo (c)</b>	<b>292</b>	<b>739</b>	<b>-46</b>	<b>1.776</b>	<b>-</b>	<b>2.761</b>
<b>2015</b>						
<b>Valori assoluti</b>						
Attivazioni	5.805	10.137	5.566	58.245	-	79.753
Trasformazioni (b)	-605	3.877	-	-3.272	-	-
Cessazioni	5.352	8.551	5.597	56.550	-	76.050
<b>Saldo (c)</b>	<b>-152</b>	<b>5.463</b>	<b>-31</b>	<b>-1.577</b>	<b>-</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>						
<b>Variazioni percentuali annuali</b>						
Attivazioni	14,3	-42,2	9,6	-1,3	...	-4,6
Trasformazioni	13,7	...	...	-37,8	...	...
Cessazioni	5,7	-8,3	9,8	-5,0	...	-3,6

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(c) Alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

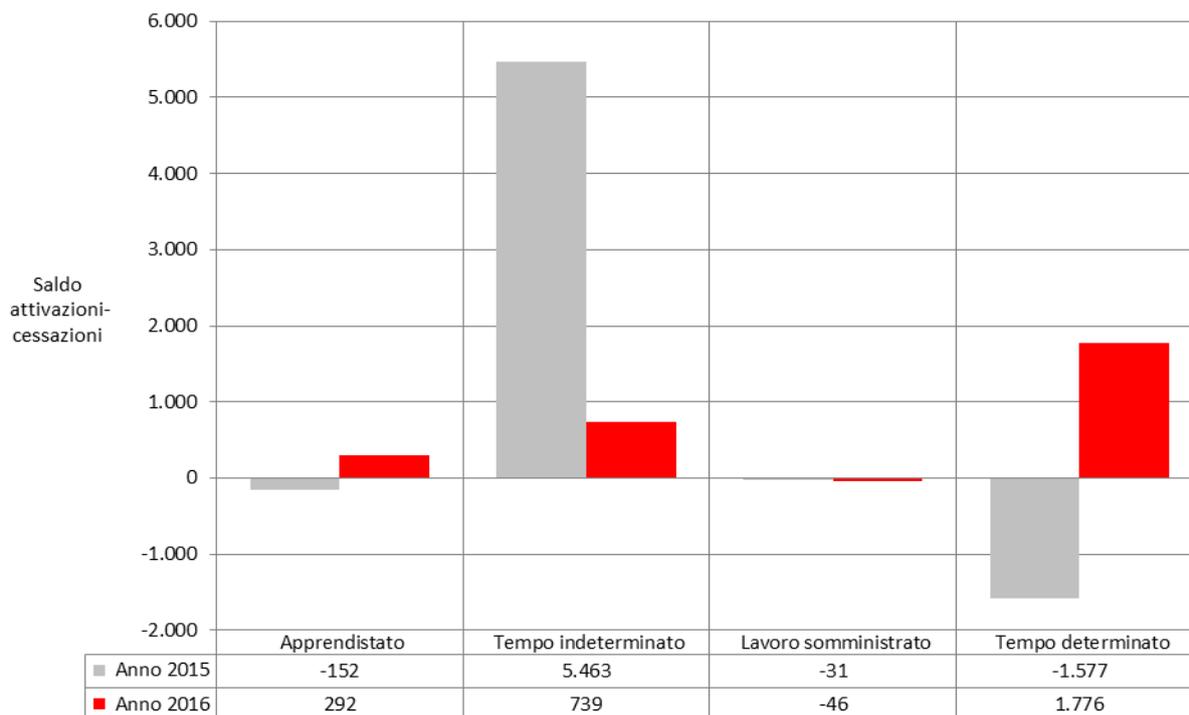
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Innanzitutto, nel 2016 le assunzioni a tempo indeterminato in provincia di Rimini sono 5.857, con un calo in termini percentuali del 42,2% rispetto alle 10.137 del 2015<sup>3</sup>. Nonostante ciò, la differenza fra attivazioni e cessazioni è ancora positiva di 739 unità, benché il saldo occupazionale si sia drasticamente ridotto rispetto alle 5.463 posizioni lavorative guadagnate nel 2015. A distanza di un anno, diminuiscono notevolmente (-37,8%) anche le trasformazioni dei contratti da tempo determinato a indeterminato, scese da 3.272 a 2.036. In definitiva, la riduzione degli sgravi contributivi avvenuta nel 2016 ha comportato non solo una minore propensione ad attivare nuovi contratti standard, ma anche a stabilizzare i rapporti atipici già esistenti.

<sup>3</sup> Vale la pena sottolineare come la variazione negativa su base annua dei contratti standard in provincia di Rimini sia percentualmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (-31,6%). Cfr. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (a cura di), *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2017*, Roma, 2017; [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it).

Per quanto concerne le altre forme contrattuali, il tempo determinato mantiene un peso predominante se si considera che le 57.509 attivazioni comunicate nel 2016 rappresentano il 75% del totale provinciale. Va, inoltre, sottolineato come nello stesso anno il saldo fra contratti a termine iniziati e conclusi sia ampiamente positivo (1.776 unità), permettendo così di recuperare quanto perso nel 2015 (-1.577 unità). Durante il 2016 crescono anche le posizioni lavorative nell'apprendistato (292 unità), che arriva a contare 6.636 assunzioni, con un incremento su base annua del 14,3%. Negativo è, invece, il saldo del lavoro somministrato (-46 unità) al quale sono riconducibili 6.100 assunzioni.

**FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



Alla luce di questi dati e visto il peso della stagionalità sul contesto economico locale, l'incremento dei contratti standard rilevato nel 2015 può considerarsi un evento straordinario che ha comunque avuto un ruolo decisivo nella crescita delle posizioni lavorative. Malgrado la riduzione degli incentivi, il loro effetto positivo sull'occupazione dipendente prosegue anche nel 2016, ma con una regolazione in termini contrattuali più aderente alla struttura del mercato del lavoro riminese.

Insieme alla forma contrattuale, un altro aspetto rilevante nell'analisi delle modalità regolative riguarda l'orario di lavoro. Sotto questo profilo, in provincia di Rimini gli anni successivi all'avvento della crisi hanno visto una incidenza crescente del part time; in linea con quanto rilevato sia a livello nazionale che in altri paesi europei.

Dalla Tavola 3 si evince che, nel 2016, i contratti a tempo pieno attivati sul territorio provinciale sono poco più di 43.000, con una riduzione del 7,3% rispetto al 2015. Considerando anche le trasformazioni, al termine del 2016 i rapporti full time presentano un saldo positivo pari a 1.069 unità, che risulta comunque inferiore alle 1.630 unità rilevate nell'anno precedente (vedi Figura 4). Sempre nel 2016 le assunzioni a tempo parziale sono 33.021; un numero non lontano da quello del 2015 (33.299) e che rappresenta oltre il 43% delle attivazioni comunicate nell'intero anno. Sia nel 2015 che nel 2016 risulta consistente la differenza fra rapporti part time iniziati e cessati, con un saldo positivo pari rispettivamente a 2.075 e 1.694 unità. L'aumento di questa modalità regolativa va messa in relazione con quanto visto in precedenza riguardo al

contributo del terziario alla crescita occupazionale. Ciò vale in modo particolare per le assunzioni nel commercio dove l'incidenza del tempo parziale è particolarmente rilevante, ma anche per il settore ricettivo-ristorativo dove il peso di questi contratti è assai significativo<sup>4</sup>. È, infine, opportuno sottolineare come l'aumento delle posizioni lavorative in provincia di Rimini avvenga all'insegna del part time, i cui saldi positivi superano in entrambi gli anni quelli dei rapporti a tempo pieno. A tale proposito non va dimenticato che nel nostro Paese dietro la riduzione dell'orario lavorativo si trova non tanto una scelta volontaria dei dipendenti, quanto piuttosto una strategia aziendale per affrontare la contrazione dell'attività produttiva o ridurre il costo del lavoro<sup>5</sup>.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
<b>2016</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	43.081	33.021	0	76.102
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3.773	-3.773	...	
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.488	2.488	...	
Cessazioni	43.297	30.042	2	73.341
<b>Saldo (b)</b>	<b>1.069</b>	<b>1.694</b>	<b>-2</b>	<b>2.761</b>
<b>2015</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Attivazioni	46.449	33.299	5	79.753
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3.578	-3.578	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.535	2.535	...	-
Cessazioni	45.862	30.181	7	76.050
<b>Saldo (b)</b>	<b>1.630</b>	<b>2.075</b>	<b>-2</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>				
<b>Variazioni percentuali annuali</b>				
Attivazioni	-7,3	-0,8	...	-4,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	5,4	...	...	...
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-1,9	...	...
Cessazioni	-5,6	-0,8	...	-3,6

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

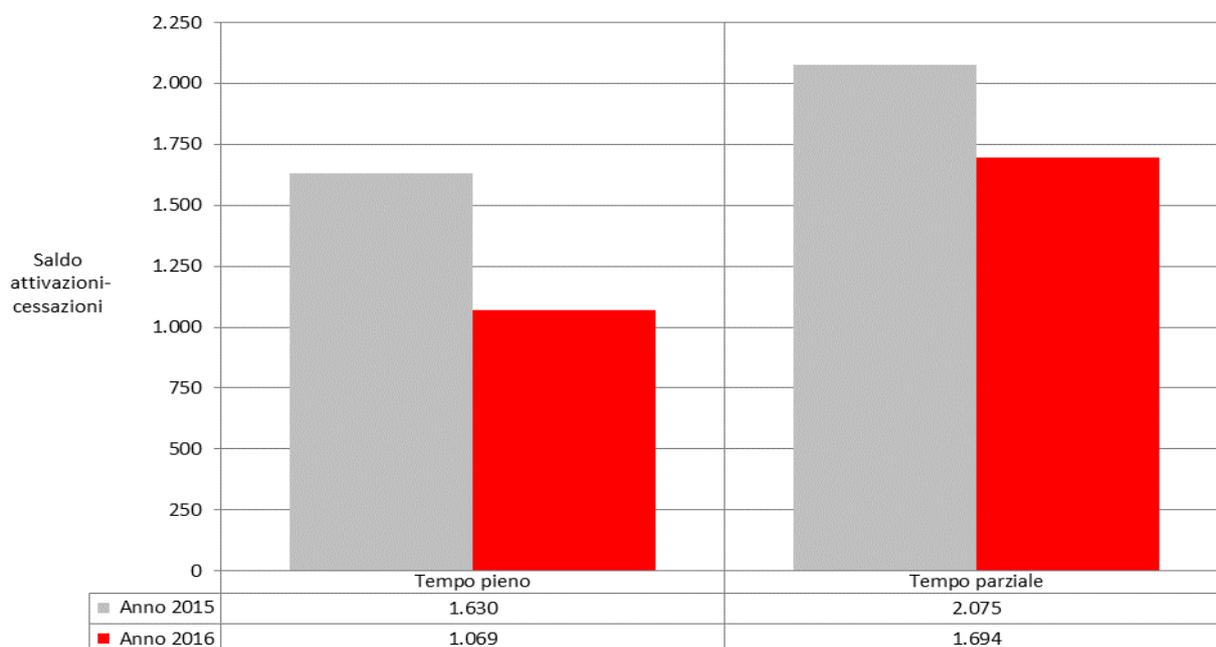
(b) Alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

<sup>4</sup> In provincia di Rimini nel 2015 risultano a tempo parziale il 52,6% delle assunzioni nel commercio ed il 33% di quelle comunicate da alberghi, ristoranti e pubblici esercizi. Soprattutto nell'ambito di quest'ultimo settore, non è infrequente che l'indicazione del part time nelle assunzioni stagionali abbia un carattere puramente formale, poiché i lavoratori sono di fatto impegnati per l'intera giornata lavorativa. Cfr. Ufficio Studi - Camera di Commercio di Rimini (a cura di) *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini 2015/2016*, Rimini, aprile 2016; [www.rn.camcom.it](http://www.rn.camcom.it).

<sup>5</sup> Secondo l'Istat nel 2014 il part time "involontario" incideva per il 63,6% sul totale dei contratti a tempo parziale. Cfr. Istat, *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma, 2016; [www.istat.it](http://www.istat.it).

**FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



### 2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Dopo aver analizzato il settore economico e la forma contrattuale dei movimenti lavorativi, l'ultima parte dedicata alle Comunicazioni obbligatorie si concentra sulle caratteristiche delle persone assunte, considerando alcune importanti variabili socio-demografiche.

**TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2016</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	34.824	33.526	1.298
Femmine	41.278	39.815	1.463
Non classificato	-	-	-
<b>Totale economia (a)</b>	<b>76.102</b>	<b>73341</b>	<b>2761</b>
<b>2015</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Maschi	35.548	33.406	2.142
Femmine	44.205	42.644	1.561
Non classificato	-	-	-
<b>Totale economia (a)</b>	<b>79753</b>	<b>76050</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Maschi	-2,0	0,4	
Femmine	-6,6	-6,6	
Non classificato	...	...	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,6</b>	<b>-3,6</b>	

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) Il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

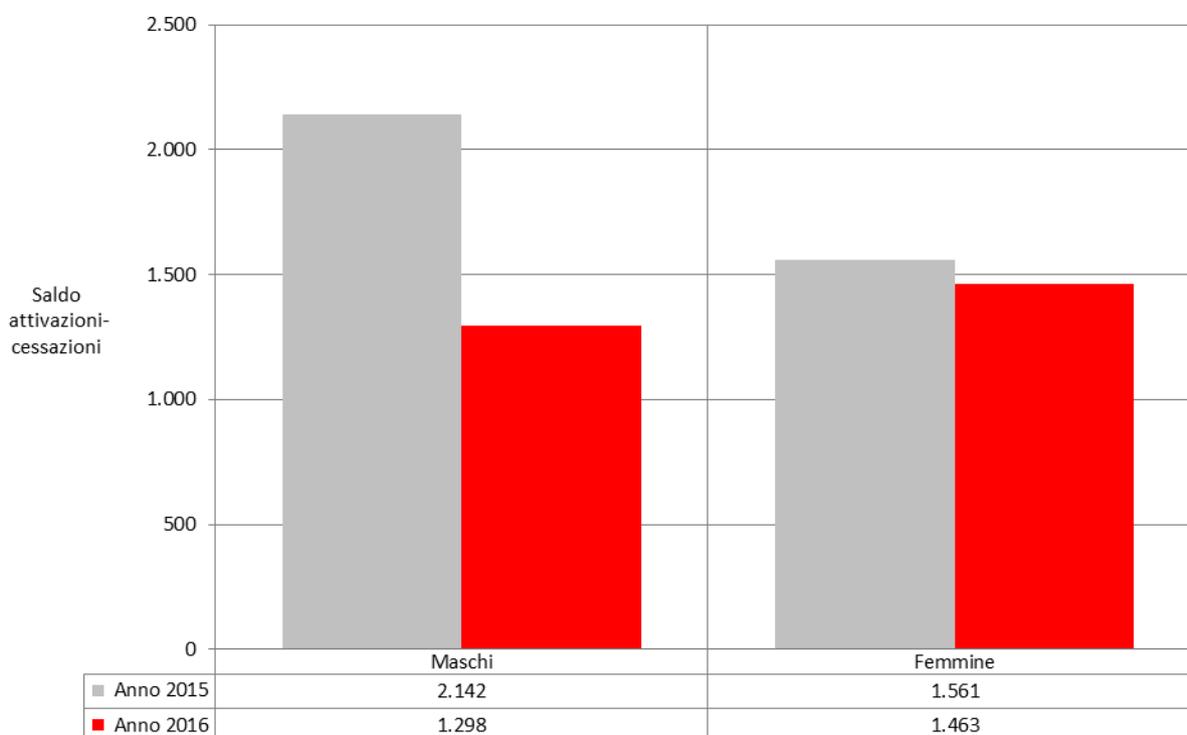
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

La prima ad essere esaminata è la differenza di genere, così come si evince dalla Tavola 4 che riporta il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ripartiti in base al sesso, insieme al saldo fra quelli iniziati e conclusi (vedi Figura 5).

Nel 2016, le assunzioni riconducibili alla componente maschile in provincia di Rimini sono 34.824; in lieve calo (-2%) rispetto alle 35.548 del 2015. Sempre nell'ultimo anno, le cessazioni che coinvolgono lavoratori maschi sono 33.526 e ciò determina un saldo positivo di 1.298 unità. Nello stesso anno, tuttavia, è la componente femminile a registrare il risultato migliore, grazie ad un aumento delle posizioni lavorative pari a 1.463 unità. Infatti, le assunzioni comunicate nel 2016 sono 41.278, con una riduzione del 6,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di 39.815 rapporti alle dipendenze cessati. È interessante osservare come nel 2015 siano gli uomini in provincia di Rimini a beneficiare in misura maggiore della crescita occupazionale. Le posizioni lavorative guadagnate dai lavoratori maschi sono 2.142 e superano nettamente il saldo femminile pari a 1.561 unità.

Per spiegare la diversa distribuzione fra i due anni è necessario ritornare all'analisi per settore (Tavola 1) e ricordare come il genere rimanga un importante fattore di segmentazione nel mercato del lavoro. La funzione trainante svolta dalle attività commerciali e ricettivo-ristorative nella crescita del 2016 si riflette nel migliore risultato della componente femminile, che proprio in questi settori trova maggiori opportunità professionali. D'altra parte, l'aumento occupazionale del 2015 è legato, da un lato, al ruolo prevalente delle altre attività dei servizi e, dall'altro, al significativo contributo del comparto agricolo, manifatturiero e delle costruzioni, dove prevale nettamente la manodopera maschile.

**FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



Insieme al genere un'altra variabile di rilievo nel determinare le carriere lavorative è senza dubbio l'età. Sotto questo profilo negli ultimi anni l'attenzione dei mass media e delle istituzioni politiche è stata particolarmente rivolta al tema della disoccupazione giovanile, che ha raggiunto in Italia dimensioni assai rilevanti. Per agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro delle nuove generazioni, la fascia di età fra 15 e 29 anni è stata coinvolta nel programma "Garanzia Giovani", il quale prevede sia specifiche misure di politica attiva coordinate dai Centri per l'impiego, sia, soprattutto, incentivi alle aziende che intendono assumere i giovani in questione.

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2016</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	14.486	14.178	308
25-29 anni	10.749	10.435	314
30-49 anni	37.926	36.452	1.474
50 anni e più	12.935	12.132	803
Non classificato	6	144	-138
<b>Totale economia (a)</b>	<b>76.102</b>	<b>73.341</b>	<b>2.761</b>
<b>2015</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
15-24 anni	14.127	14.087	40
25-29 anni	10.957	10.637	320
30-49 anni	42.081	39.454	2.627
50 anni e più	12.576	11.726	850
Non classificato	12	146	-134
<b>Totale economia (a)</b>	<b>79.753</b>	<b>76.050</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
15-24 anni	2,5	0,6	
25-29 anni	-1,9	-1,9	
30-49 anni	-9,9	-7,6	
50 anni e più	2,9	3,5	
Non classificato	...	...	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,6</b>	<b>-3,6</b>	

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) Il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

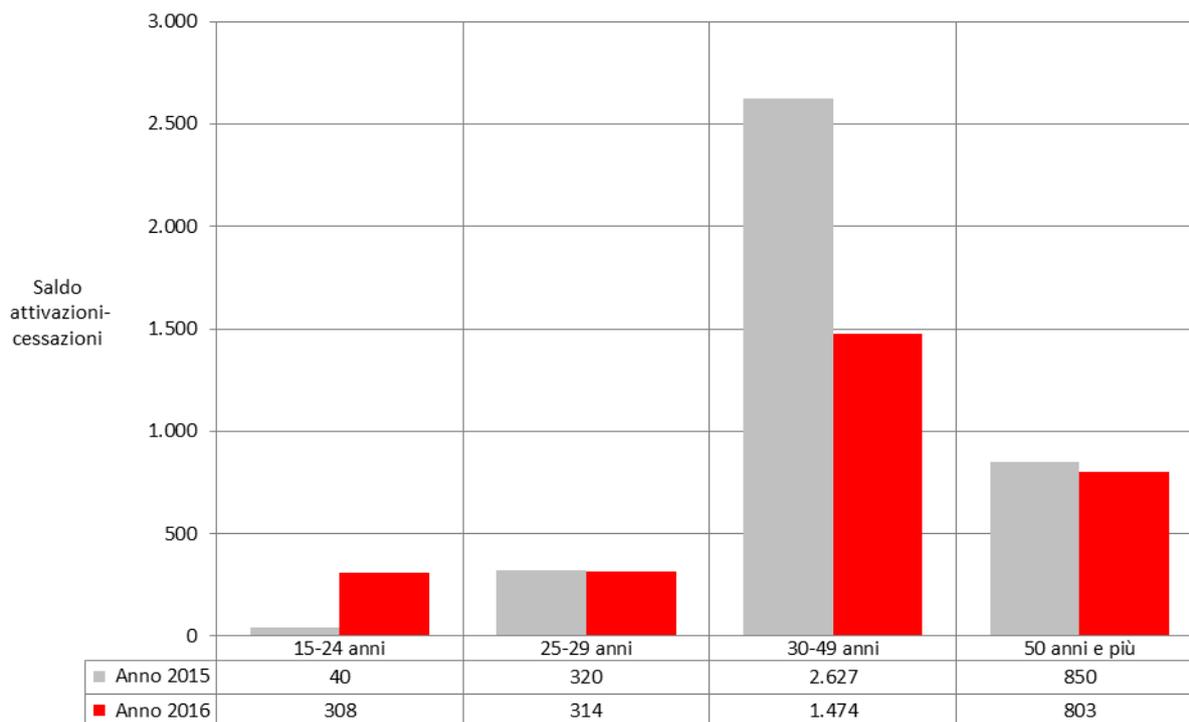
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Le assunzioni riguardanti ragazzi 15-24enni comunicate sul territorio provinciale durante il 2016 risultano 14.486 e superano di 308 unità le cessazioni riconducibili alla stessa coorte anagrafica (14.178). Sono 10.749 le attivazioni che hanno coinvolto i giovani con età compresa fra 25 e 29 anni, a fronte di 10.435 rapporti cessati; così che il saldo risulta positivo per 314 unità (vedi Tavola 5 e Figura 6). Al gruppo dei 30-49enni sono riconducibili 37.926 assunzioni, con un calo vicino al 10% rispetto al 2015; mentre le cessazioni sono 36.452 e ciò determina un aumento di posizioni lavorative pari a 1.474 unità. Infine, i nuovi rapporti alle dipendenze iniziati dagli over 50 sono 12.935, con una differenza positiva di 803 unità rispetto ai 12.132 contratti conclusi.

In definitiva, tutte le classi di età considerate hanno beneficiato della crescita occupazionale che ha interessato la provincia di Rimini nell'ultimo biennio. Non sorprende che il contributo prevalente in entrambi gli anni provenga dalla coorte dei 30-49enni, poiché proprio in questa fascia di età sono più elevati la partecipazione lavorativa ed i tassi di occupazione. Va, inoltre, evidenziato come l'incremento

delle posizioni lavorative coinvolga in misura significativa anche gli over 50; vale a dire un'altra categoria considerata "debole" nel mercato del lavoro e per la quale sono stati recentemente previsti sgravi contributivi in caso di assunzione. Per quanto riguarda i giovani si registra nel 2016 un miglioramento del saldo occupazionale, che interessa però esclusivamente la classe dei 15-24enni, mentre quella dei 25-29enni mantiene sostanzialmente il valore del 2015. Appare evidente, infine, come la variazione positiva dei contratti di apprendistato evidenziata in precedenza (vedi Tavola 2) vada messa in relazione proprio con tale miglioramento.

**FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



Per concludere il paragrafo dedicato alle variabili socio-demografiche, la Tavola 6 permette di esaminare i movimenti lavorativi secondo la nazionalità delle persone che hanno iniziato o concluso un rapporto alle dipendenze.

Nel 2016 in provincia di Rimini le assunzioni che interessano i lavoratori italiani sono 55.011, con una riduzione percentuale del 5,3% rispetto al dato del 2015 (58.078). Le cessazioni sono, invece, 52.695 e quindi il saldo fra rapporti iniziati e conclusi risulta positivo per 2.316 unità (vedi Figura 7). Sempre nell'ultimo anno le attivazioni riguardanti persone di nazionalità straniera si fermano a quota 21.086, riducendosi su base annua del 2,7%; laddove i contratti cessati sono 20.632 e ciò comporta un saldo positivo di 454 unità. Va aggiunto, infine che, da un lato, nel 2015 l'aumento dei posti di lavoro risulta più consistente tanto per la manodopera italiana (2.934 unità), quanto per quella straniera (777 unità) e, dall'altro, nel 2016 la ripartizione in base alla cittadinanza delle posizioni lavorative guadagnate premia in misura maggiore i cittadini italiani.

**TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

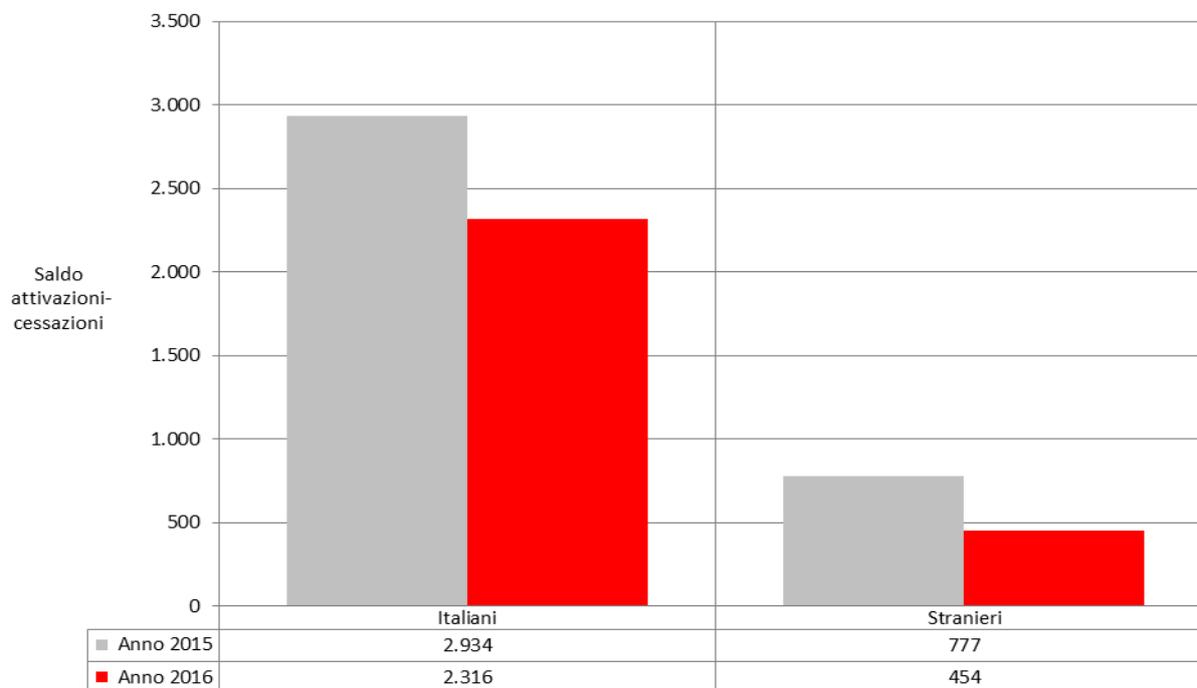
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>2016</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	55.011	52.695	2.316
Stranieri	21.086	20.632	454
Non classificato	5	14	-9
<b>Totale economia (a)</b>	<b>76.102</b>	<b>73.341</b>	<b>2.761</b>
<b>2015</b>			
<b>Valori assoluti</b>			
Italiani	58.078	55.144	2.934
Stranieri	21.670	20.893	777
Non classificato	5	13	-8
<b>Totale economia (a)</b>	<b>79.753</b>	<b>76.050</b>	<b>3.703</b>
<b>2016/2015</b>			
<b>Variazioni percentuali annuali</b>			
Italiani	-5,3	-4,4	
Stranieri	-2,7	-1,2	
Non classificato	...	...	
<b>Totale economia (a)</b>	<b>-4,6</b>	<b>-3,6</b>	

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) Il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

**FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti



### 3. Occupati e disoccupati (Istat)

Come anticipato in premessa, i dati sulle Comunicazioni obbligatorie estratti dal Siler possono essere proficuamente integrati con quelli dell'Istat provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi Tavola 7). Nel compiere tale integrazione è opportuno ricordare le notevoli differenze che esistono fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali.

**TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
<b>2016</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	77	63	140
Persone in cerca di occupazione	7	7	14
Forze di lavoro	84	70	154
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (15-64 anni) (a)	70,0	56,0	62,9
Tasso di disoccupazione (b)	7,9	10,6	9,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	34,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	17,7
Tasso di attività (15-64 anni) (c)	76,3	62,9	69,5
<b>2015</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	78	61	139
Persone in cerca di occupazione	6	9	15
Forze di lavoro (e)	84	69	154
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (15-64 anni) (a)	71,6	54,5	62,9
Tasso di disoccupazione (b)	6,9	12,7	9,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	33,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	23,5
Tasso di attività (15-64 anni) (c)	77,1	62,7	69,8
<b>2008</b>	<b>Valori assoluti (in migliaia, medie annue)</b>		
Occupati	76	58	134
Persone in cerca di occupazione	4	4	8
Forze di lavoro	80	62	142
	<b>Percentuali</b>		
Tasso di occupazione (15-64 anni) (a)	76,0	58,8	67,3
Tasso di disoccupazione (b)	4,8	6,3	5,5
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	(d) ...	(d) ...	11,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	(d) ...	(d) ...	8,0
Tasso di attività (15-64 anni) (c)	79,9	62,7	71,3

(a) Rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) Rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) Rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) Dati scarsamente significativi

(e) I totali non risultano precisi per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

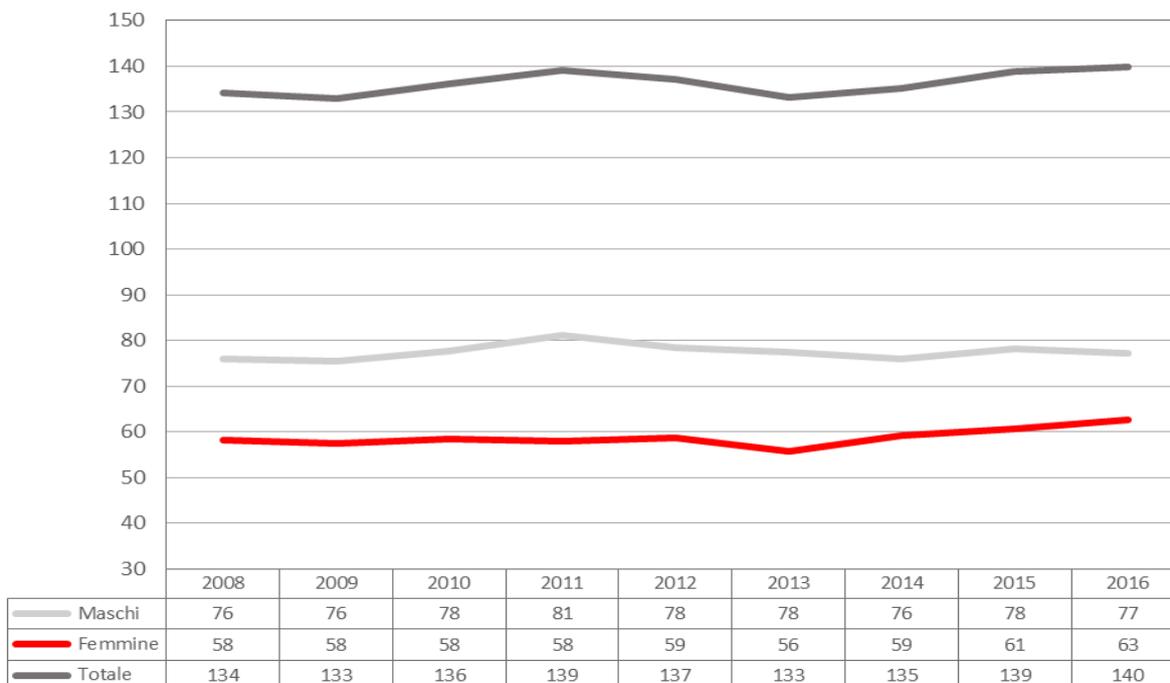
Nel 2016 l'Istat stima una media di 140 mila occupati sul territorio provinciale, ripartiti fra 77 mila uomini e 63 mila donne. Sono, tuttavia, queste ultime, con un incremento di circa 2 mila unità rispetto al 2015, a rendere possibile l'aumento complessivo degli occupati, compensando il migliaio di occupati maschi in meno stimato nel 2016. Ne consegue che, mentre il tasso di occupazione generale (15-64 anni) rimane al 62,9%, la quota di uomini professionalmente attivi scende dal 71,6% del 2015 al 70% del 2016; laddove lo stesso indicatore per le donne passa dal 54,5% al 56%.

A distanza di un anno, quindi, in provincia di Rimini si registra una crescita degli occupati ed un calo delle persone in cerca di lavoro, che scendono da circa 15 mila a 14 mila unità. L'aumento dell'occupazione femminile fa sì che siano proprio le donne disoccupate a ridursi, passando da 9 a 7 mila, mentre salgono leggermente gli uomini alla ricerca di un impiego. Anche il tasso di disoccupazione maschile cresce dal 6,9% del 2015 al 7,9% del 2016, contrariamente a quello femminile, il quale si riduce dal 12,7% al 10,6%; consentendo così una lieve riduzione anche del tasso generale (dal 9,5% al 9,1%). Rimangono, invece, invariate le forze di lavoro provinciali che l'Istat stima per il 2016 intorno alle 154 mila unità, con i maschi attivi nel mercato (84 mila) ancora in netta prevalenza rispetto alle donne (70 mila). Il tasso di attività (15-64 anni) complessivo si attesta al 69,5%, per effetto di un tasso maschile pari al 76,3% e di quello femminile che raggiunge 62,9%.

Il confronto in valori assoluti con il 2008 non è proponibile, poiché l'annessione dell'Alta Valmarecchia al territorio provinciale, avvenuta nel 2010, ha determinato un significativo aumento della popolazione in età lavorativa. Tuttavia, ragionando in termini percentuali, appare evidente come i principali indicatori sul mercato del lavoro presentino ancora valori lontani dai livelli pre-crisi. Ciò vale, in particolar modo per il tasso di occupazione (15-64 anni), fermo al 62,9% nel 2016 rispetto al 67,3% del 2008, e per quello di disoccupazione, pari 9,1% a fronte del 5,5%. Per quanto riguarda il tasso di attività (15-64 anni), invece, il 69,5% stimato nel 2016 risulta inferiore di 1,8 punti percentuali dalla media del 2008 (71,3%).

**FIGURA 8. OCCUPATI PER GENERE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

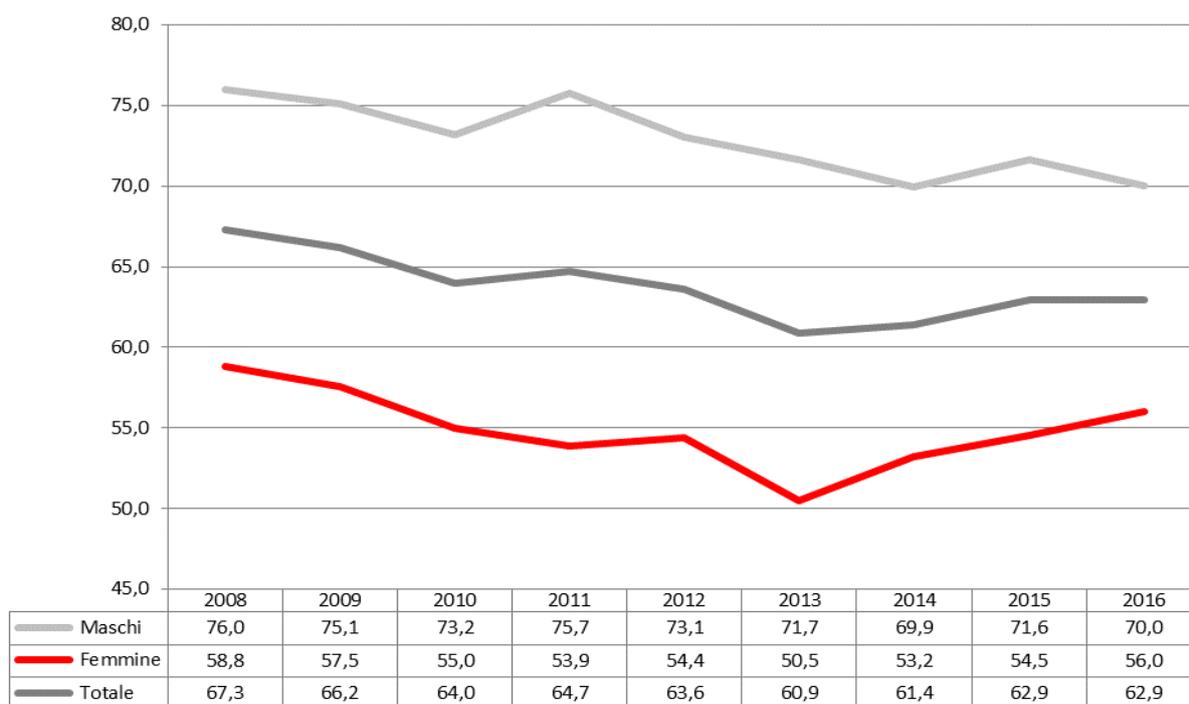


Ciò detto, le serie storiche consentono di apprezzare il miglioramento della situazione occupazionale dell'ultimo biennio nel confronto con gli altri anni successivi alla crisi economica. Innanzitutto, analizzando la Figura 8, si può osservare come dal 2014 al 2016 la crescita complessiva dell'occupazione in provincia di Rimini sia dovuta in larga parte alla forza lavoro femminile, dal momento che le donne occupate aumentano di circa 4 mila unità, a fronte di circa un migliaio di uomini.

Inoltre, dall'andamento dei tassi di occupazione (15-64 anni) (Figura 9) e disoccupazione (Figura 10) è possibile valutare il drammatico impatto del primo biennio di recessione sul mercato del lavoro locale. Ai timidi segnali di ripresa, rilevati nel 2011, ha fatto seguito un ulteriore peggioramento nelle quote di occupati e disoccupati tanto nel 2012, quanto nel 2013. L'anno seguente vede sul territorio riminese un primo progresso del quadro occupazionale, che assume però dimensioni rilevanti solo nel 2015 con il tasso di occupazione generale (15-64 anni) in aumento di ben 1,5 punti percentuali rispetto al 2014 (61,4%), mentre la quota dei disoccupati diminuisce di 1,6 punti (11,1% nel 2014).

**FIGURA 9. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2008-2016, valori percentuali



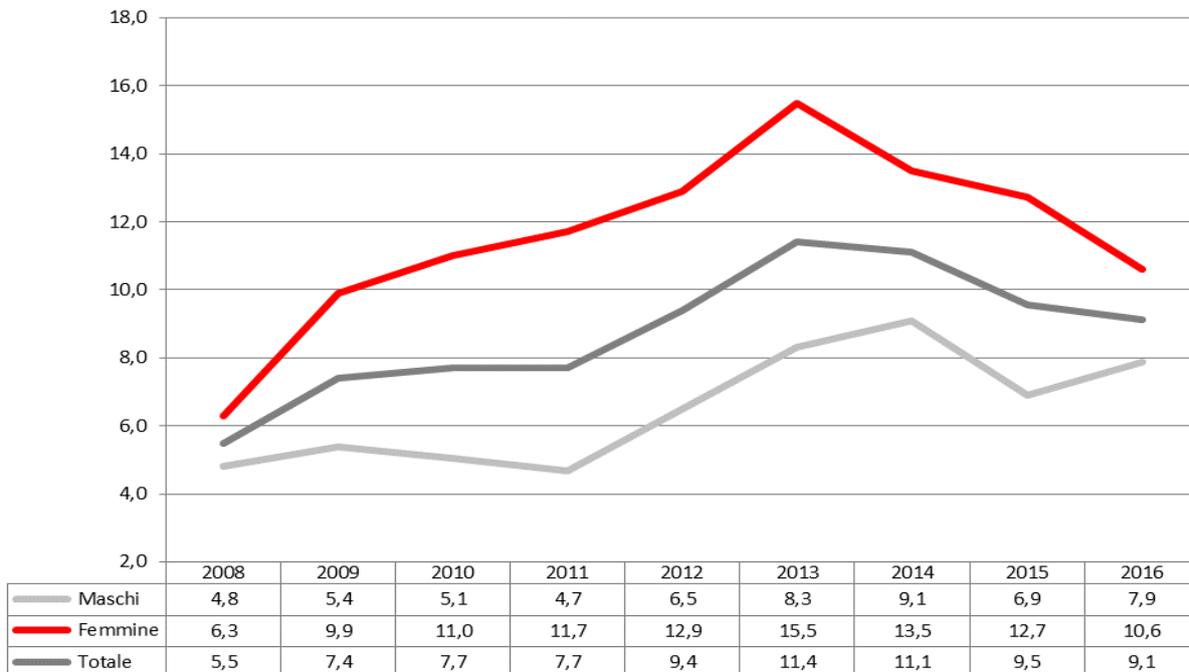
È interessante osservare come nel confronto col 2008 il tasso di occupazione maschile in provincia di Rimini sia sceso di ben 6 punti percentuali (dal 76% al 70%) e sia nel 2016 inferiore di 4,7 punti al dato medio dell'Emilia-Romagna (74,7%). D'altro canto, il tasso di occupazione femminile nello stesso periodo è diminuito percentualmente di circa la metà (-2,8 punti), sebbene il 56% rilevato nel 2016 segni ancora una distanza di 6,2 punti percentuali con la media emiliano-romagnola (62,2%). Gli otto anni trascorsi dall'avvento della crisi, quindi, hanno visto sul territorio provinciale una riduzione del divario di genere nel tasso di occupazione; mentre per quanto riguarda le persone in cerca di impiego la differenza fra maschi (dal 4,8% del 2008 al 7,9% del 2016) e femmine (dal 6,3% al 10,6%) risulta leggermente ampliata.

Spostando l'attenzione sul tasso di disoccupazione giovanile (vedi Figura 11), nell'arco di tempo considerato esso presenta variazioni tendenziali piuttosto anomale che sono verosimilmente attribuibili all'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi. Al di là delle anomalie, l'evoluzione di questo indicatore, sia per i giovani 15-24enni, sia per i 15-29enni segue sostanzialmente lo stesso andamento descritto a livello generale. Solo nell'ultimo anno, mentre il tasso di disoccupazione calcolato sui 15-29enni

scende dal 23,5% del 2015 al 17,7% del 2016, quello per la fascia di età 15-24 anni passa dal 33,8% al 34,7%<sup>6</sup>. In entrambi i casi, tuttavia, si registra un miglioramento rispetto alle stime del 2014, sebbene le percentuali siano ancora distanti dai valori pre-crisi.

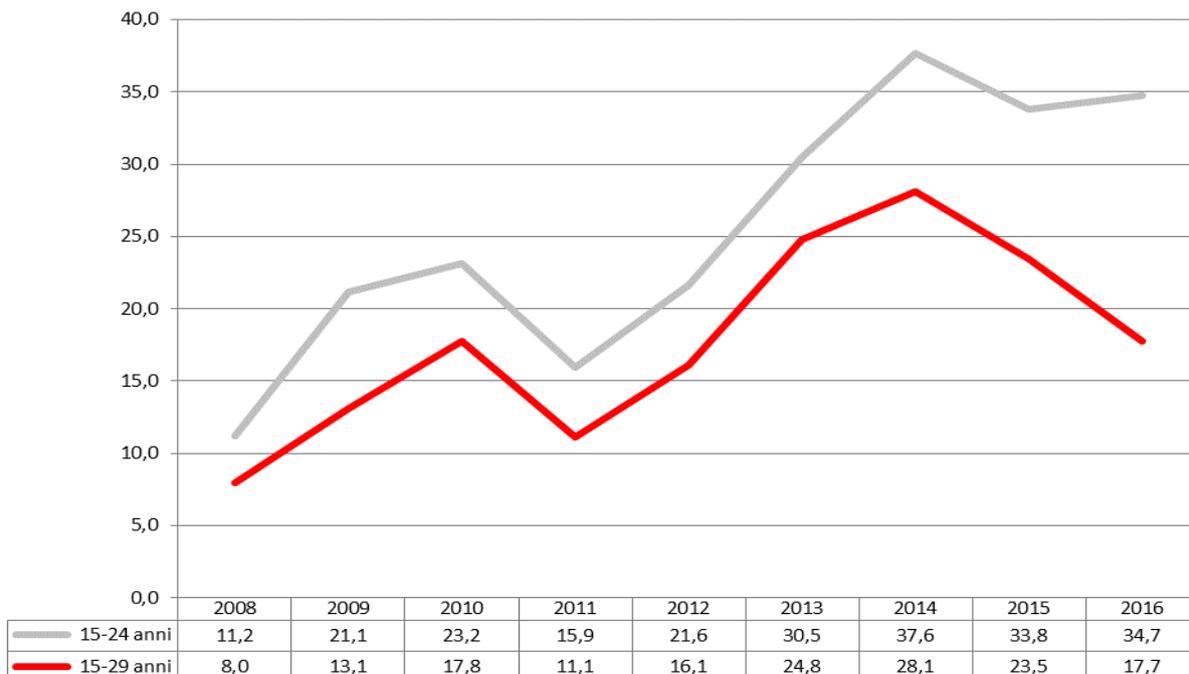
**FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2008-2016, valori percentuali



**FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 E 15-29 ANNI) IN PROVINCIA DI RIMINI.**

Anni 2008-2016, valori percentuali



<sup>6</sup> Quest'ultimo dato in particolare allontana la provincia di Rimini dalla media regionale (22% nel 2016) e la avvicina al dato nazionale (37,8%).

#### 4. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Per concludere l'analisi sul mercato del lavoro locale, in questo paragrafo prenderemo in esame l'andamento della cassa integrazione guadagni, sulla base dei dati forniti dall'Inps. A tal fine, la Tavola 8 presenta il quadro delle ore autorizzate in provincia di Rimini nell'ultimo biennio ripartite secondo il tipo di gestione ed il settore economico.

**TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
<b>2016</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	139.738	139.738
Industria in senso stretto	509.710	2.129.609	310.815	2.950.134
Costruzioni	253.517	180.825	102.181	536.523
Commercio, alberghi e ristoranti	510	169.437	103.942	273.889
Altre attività dei servizi	59.192	171.438	92.300	322.930
Non classificato	-	-	-	-
<b>Totale economia</b>	<b>822.929</b>	<b>2.651.309</b>	<b>748.976</b>	<b>4.223.214</b>
<b>2015</b>				
<b>Valori assoluti</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	144.508	144.508
Industria in senso stretto	253.994	4.596.932	350.694	5.201.620
Costruzioni	290.666	405.913	193.690	890.269
Commercio, alberghi e ristoranti	4.940	601.556	328.362	934.858
Altre attività dei servizi	39.748	102.737	526.327	668.812
Non classificato	-	-	-	-
<b>Totale economia</b>	<b>589.348</b>	<b>5.707.138</b>	<b>1.543.581</b>	<b>7.840.067</b>
<b>2016/2015</b>				
<b>Variazioni percentuali</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	...	-3,3	-3,3
Industria in senso stretto	100,7	-53,7	-11,4	-43,3
Costruzioni	-12,8	-55,5	-47,2	-39,7
Commercio, alberghi e ristoranti	-89,7	-71,8	-68,3	-70,7
Altre attività dei servizi	48,9	66,9	-82,5	-51,7
Non classificato	...	...	...	...
<b>Totale economia</b>	<b>39,6</b>	<b>-53,5</b>	<b>-51,5</b>	<b>-46,1</b>

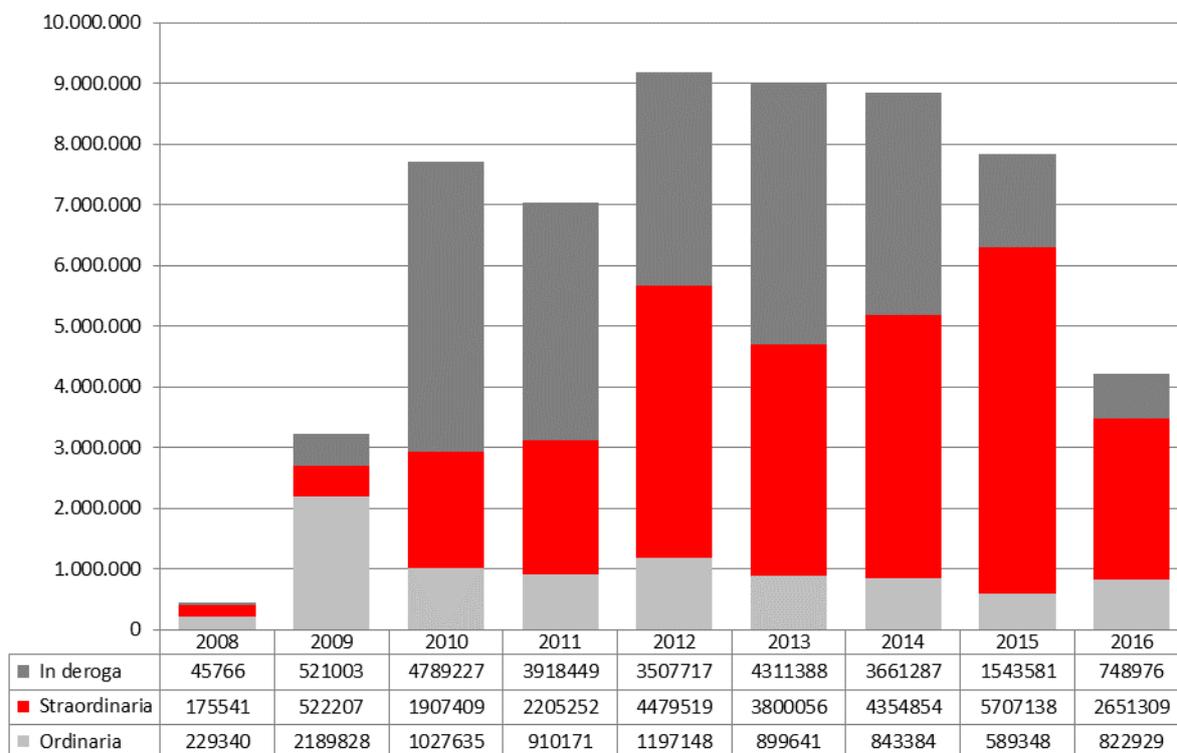
Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Innanzitutto, la cassa integrazione straordinaria, con 2.651.309 ore autorizzate nel 2016, risulta l'ammortizzatore più utilizzato dalle aziende riminesi, sebbene il numero di ore si riduca del 53,5% rispetto alle oltre 5.700.000 del 2015. Una riduzione percentuale di entità simile (-51,5%) coinvolge nello stesso intervallo di tempo la cassa integrazione in deroga, le cui ore autorizzate scendono da 1.543.581 a 748.976. Se questi due tipi di interventi subiscono un sostanziale dimezzamento nel volgere di un anno, la gestione ordinaria cresce del 39,6%, passando dalle 589.348 ore del 2015 alle 822.929 del 2016 e ciò grazie soprattutto al raddoppio degli interventi autorizzati nel settore manifatturiero (509.710 ore). Considerata nel suo complesso, tuttavia, la cassa integrazione in provincia di Rimini scende da 7.840.067 ore nel 2015 a 4.223.214 nell'anno seguente, con una riduzione percentuale del 46,1%.

Sempre complessivamente, si rilevano variazioni negative annuali in tutti i settori elencati, il cui peso sul totale risulta però assai differente. Circa il 70% delle ore concesse a livello provinciale è riconducibile all'industria in senso stretto che, malgrado un calo significativo (-43,3%), rimane comunque nel 2016 poco sopra quota 2.950.000. A notevole distanza, seguono nell'ordine; le costruzioni, con oltre mezzo milione di

ore autorizzate; le altre attività dei servizi, con 322.930 ore; il settore del commercio e quello ricettivo-ristorativo con circa 274 mila ore ed infine il comparto primario che si ferma poco sotto le 140.000 ore.

**FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2008-2016, valori assoluti



Grazie alla Figura 12 è possibile, infine, osservare l'evoluzione della cassa integrazione guadagni sul territorio provinciale nel periodo 2008-2016. L'avvento della grande crisi economica imprime una svolta decisiva nel ricorso a questo ammortizzatore che durante il 2009 mostra un incremento superiore al 600%, superando quota 3.200.000 ore.

La dinamica crescente prosegue nell'anno successivo (+138,9%) al termine del quale le ore autorizzate arrivano a 7.700.000. Nonostante il calo di ordinativi e fatturati, all'inizio della recessione molte aziende riminesi confidano in una ripresa nel breve periodo che consenta di mantenere gli stessi livelli occupazionali. Tuttavia, dalla seconda metà del 2010 avviene un significativo cambiamento nei comportamenti delle imprese in difficoltà, poiché la cassa integrazione straordinaria supera quella ordinaria, conservando questo primato per tutto il periodo in esame. Il 2010 vede anche l'esplosione della cassa in deroga che darà un notevole contributo al monte ore complessivo almeno sino al 2014, per poi declinare nell'ultimo biennio, soprattutto in virtù dei cambiamenti normativi che ne hanno progressivamente limitato l'utilizzo.

Durante il 2011 si registra una riduzione prossima al 9% delle ore complessivamente autorizzate, cui segue, però nel 2012 un ulteriore significativo aumento (+30,6%) che fa toccare alla cassa integrazione il punto più alto della serie storica, con oltre 9.100.000 ore. Il ricorso a questo ammortizzatore sociale rimane intorno al livello massimo anche nel biennio seguente, prima di subire una significativa riduzione nel 2015 (-11,5%) che riporta il totale degli interventi autorizzati poco sopra quota 7.800.000. Il calo più consistente avviene, tuttavia, durante il 2016 quando la Cassa integrazione nel suo complesso risulta quasi dimezzata (-46,1%); ciononostante va sottolineato come le ore autorizzate a livello provinciale siano ancora oggi oltre nove volte il valore del 2008.

## 5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle Comunicazioni obbligatorie dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

**TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA.** I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
<b>Dati grezzi (trimestrali)</b>			<b>Dati destagionalizzati (trimestrali)</b>			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>226.018</b>	<b>147.104</b>	<b>78.914</b>	<b>212.049</b>	<b>204.180</b>	<b>7.869</b>
<b>Variazioni tendenziali percentuali (c)</b>			<b>Variazioni congiunturali percentuali (d)</b>			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15,6</b>	<b>18,5</b>		<b>-4,4</b>	<b>-0,8</b>	

(a) Escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) Il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) Variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) Variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

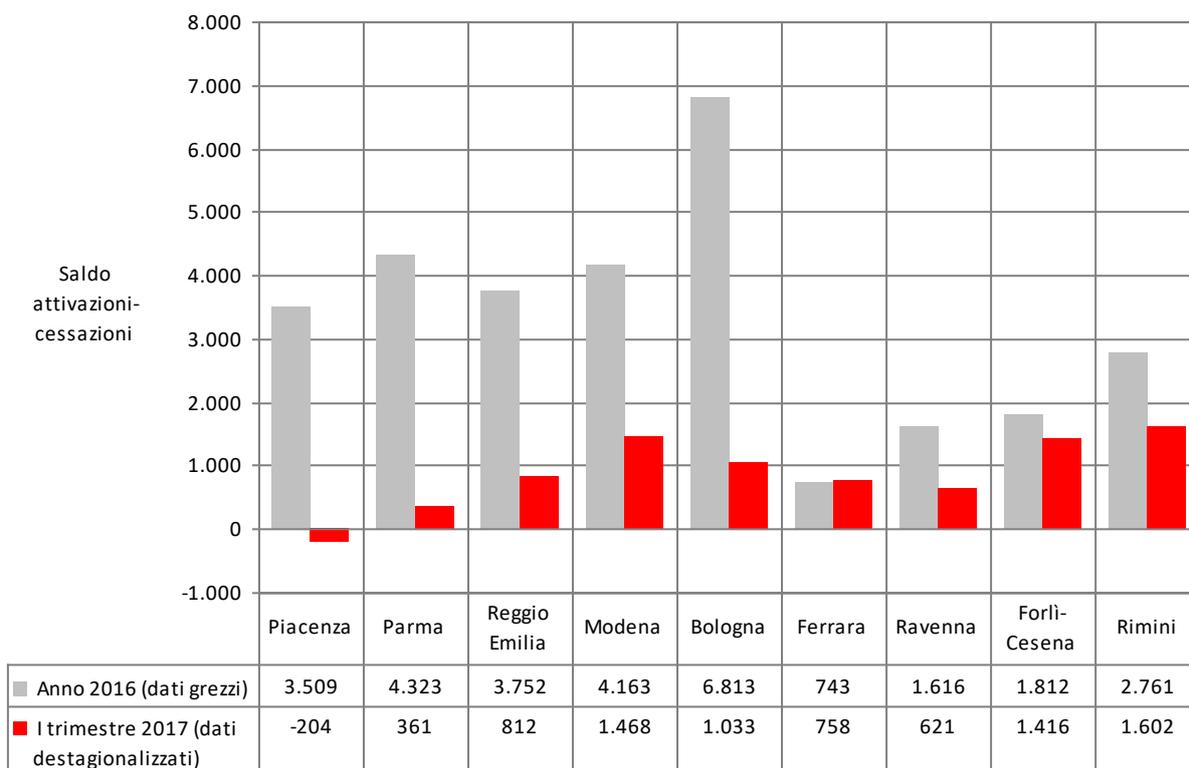
È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 13).

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

Nel primo trimestre 2017, quindi, il mercato del lavoro riminese presenterebbe il miglior saldo assunzioni-cessazioni (come dato destagionalizzato) tra le province emiliano-romagnole. Ciò si verifica nonostante una flessione congiunturale dei rapporti attivati pari al 4,1%, peraltro in linea con la media regionale (-4,4%), ed il lieve incremento di quelli conclusi (+1,1%), entrambi considerati sempre al netto dei fenomeni di stagionalità. Visto che, dall'inizio del nuovo anno, le aziende non possono più beneficiare della decontribuzione prevista nel biennio 2015-2016, la crescita di 1.602 posizioni lavorative in provincia di Rimini rappresenta un segnale importante che, tuttavia, dovrà essere monitorato nei mesi a venire, per comprendere l'effettiva evoluzione delle dinamiche occupazionali.

**FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA.** Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



## Glossario

**Attivazione rapporto di lavoro (CO):** inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

**Cassa integrazione guadagni (Cig):** strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

**Cessazione rapporto di lavoro (CO):** conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

**Classificazione ATECO 2007:** è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

**Dati destagionalizzati:** dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

**Dati grezzi:** dati originari, non destagionalizzati.

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

**Occupati indipendenti:** coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

**Posizione lavorativa a tempo determinato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

**Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO):** rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

**Posizione lavorativa dipendente (CO):** è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a

fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

**Saldi attivazioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazioni (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.